

Titolo || Per un convegno sul nuovo teatro

Autore || AA. VV.

Pubblicato || Franco Quadri, a cura di, «L'avanguardia teatrale in Italia», Einaudi, 1977, pag. 135. Da «Sipario», n. 247, novembre 1966, pp. 2-3

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 1 di 1

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

Per un convegno sul nuovo teatro

di AA. VV.

La lotta per il teatro è qualcosa di molto più importante di una questione estetica.

In una situazione di progressiva involuzione, estesa a molti settori chiave della vita nazionale, in questi anni si è assistito all'inaridimento della vita teatrale, resa ancora più grave e subdola dall'attuale stato di apparente floridezza. Apparenza pericolosa in guarito nasconde l'invecchiamento e il mancato adeguamento delle strutture; la crescente ingerenza della burocrazia politica e amministrativa nei teatri pubblici; il monopolio dei gruppi di potere; la sordità di fronte al più significativo repertorio internazionale; la complice disattenzione nella quale sono state spente le iniziative sperimentali a cui si è tentato di dare vita nel corso di questi anni.

Come conseguenza la realtà italiana e i mutamenti intervenuti nella nostra società così come le nuove tecniche drammatiche e i modi espressivi elaborati in altri paesi non hanno trovato che isolati e sporadici riferimenti nella nostra produzione teatrale. Sono mancati d'altra parte il ricambio e l'aggiornamento delle tecniche di recitazione, l'analisi e l'applicazione di rinnovati materiali di linguaggio, gestici e plastici, mentre lo stesso innegabile affinamento della regia ha finito per risolversi in un estenuato perfezionismo di sterile applicazione, contro ogni possibilità di rinnovamento dei quadri.

La critica drammatica istituzionale dal suo canto, invece di svolgere una funzione di provocazione e di stimolo su questa situazione generale, ha contribuito al mantenimento dello stato di fatto e si è troppo facilmente allineata alle posizioni ufficiali, ancorando linguaggio e metodi a modalità ormai superate con una rinuncia di fatto al suo compito primo di ricerca e di interpretazione.

Con poche consapevoli eccezioni il nostro teatro, oltre a dimostrarsi incapace di svolgere un discorso suo proprio, si è così venuto a trovare in una posizione di completo isolamento, sistematicamente impermeabile cioè a ogni innovazione culturale, alle ricerche ed esiti della scrittura poetica e del romanzo, alla sperimentazione cinematografica, ai discorsi aperti dalla nuova musica e dalle molteplici esperienze pittoriche e plastiche.

La nostra attività di scrittori, critici, registi, scenografi, musicisti, attori, tecnici del teatro, anche se di diverse ideologie, attestati su differenti posizioni di lavoro, ci fa sentire estranei ai modi, alle mentalità e alle esperienze del teatro cosiddetto ufficiale e alla politica ufficiale nei riguardi del teatro.

Per la diversità dei metodi e dell'ispirazione che improntano l'attività in cui siamo impegnati, noi non ci poniamo come gruppo almeno nel senso in cui questa parola ha caratterizzato passate esperienze della vita letteraria e teatrale. Aldisopra di ogni diversità pensiamo però di poter individuare una sufficiente forza di coesione nel trovarci comunque di fronte a problemi di lavoro fondamentalmente analoghi.

L'attività finora svolta da ciascuno di noi può costituire perciò la base di un comune lavoro che si proponga come fine di suscitare, raccogliere, valorizzare, difendere nuove forze e tendenze del teatro, in un continuo rapporto di scambio con tutte le altre manifestazioni artistiche, sulla linea delle esigenze delle nuove generazioni teatrali. Non crediamo infatti utile né necessario partire da zero, convinti come siamo che sia possibile essere tanto più precisi quanto più si è coscienti delle esperienze che sono già state iniziate e portate avanti da noi e altrove.

Oggi s'impone la necessità di adeguare gli strumenti critici agli elementi tecnico-formali dello spettacolo, di affrontare l'impegno drammaturgico senza alcuna soggezione agli schemi prestabiliti, con un recupero di tecniche e una proposta di altre tecniche, con l'uso di attori fuori della linea accademica e quotidiana, con la scelta di ambientazioni che ricreino lo spazio scenico.

Non c'è nuova strada nel teatro come in ogni altra attività dell'arte e della scienza che non implichi di necessità estesi margini di errore. Noi li rivendichiamo. Non vogliamo dar vita a un teatro clandestino per pochi iniziati, né rimanere esclusi dalle possibilità offerte dalle organizzazioni di pubblico alle quali riteniamo di avere diritto; rifiutiamo però un'attività ufficialmente definita come sperimentale, ma costretta a allinearsi alle posizioni dominanti.

Il teatro deve poter arrivare alla contestazione assoluta e totale.

Di tutto questo e dei problemi connessi all'aspetto organizzativo, è nostra intenzione discutere in un Convegno di apertura e di verifica che indichiamo per la fine della presente stagione teatrale e al quale invitiamo quanti, in base alle esperienze raggiunte, si sentano di condividere con noi gli obiettivi contro cui operare e questo appello di urgente lavoro.

Non crediamo infatti alle contestazioni puramente grammaticali. Crediamo invece che ci si possa servire del teatro per insinuare dei dubbi, per rompere delle prospettive, per togliere delle maschere, mettere in moto qualche pensiero. Crediamo in un teatro pieno di interrogativi, di dimostrazioni giuste o sbagliate, di gesti contemporanei.

CORRADO AUGIAS, GIUSEPPE BARTOLUCCI, MARCO BELLOCCHIO, CARMELO BENE, CATHY BERBERIAN, SYLVANO BUSSOTTI, ANTONIO CALENDIA e VIRGINIO GAZZOLO, ETTORE CAPRIOLO, LILIANA CAVANI, LEO DE BERARDINIS, MASSIMO DE VITA e NUCCIO AMBROSINO, EDOARDO FADINI, ROBERTO GUICCIARDINI, ROBERTO LERICI, SERGIO LIBEROVICI, EMANUELE LUZZATI, FRANCO NONNIS, FRANCO QUADRI, CARLO QUARTUCCI e il TEATROGRUPPO, LUCA RONCONI, GIULIANO SCABIA, ALDO TRIONFO

SIPARIO

MORAVIA e PASOLINI: Esiste un nuovo corso?

EDUARDO e ZEFFIRELLI: Un grido d'allarme per il teatro libero



Tendenze
del nuovo teatro italiano (2)

"Libere Stanze"
("Il gioco dei quattro cantoni" e
"Un fatto di assassinio")
di Roberto Lerici

"Direzione Memorie"
di Corrado Augias

per un convegno sul nuovo teatro

Pubblichiamo qui una dichiarazione, firmata da un gruppo di scrittori, critici, registi, attori, musicisti, scenografi, tecnici, nell'intento di promuovere un Convegno sui problemi del nuovo teatro per la prossima primavera e di costituire una piattaforma di discussione. Nei prossimi numeri metteremo alcune pagine a disposizione di chi vorrà aderire al Convegno e crederà di servirsene per approfondire problemi e chiarire personali prospettive in vista del dibattito.

La lotta per il teatro è qualcosa di molto più importante di una questione estetica.

In una situazione di progressiva involuzione, estesa a molti settori chiave della vita nazionale, in questi anni si è assistito all'inaridimento della vita teatrale, resa ancora più grave e subdola dall'attuale stato di apparente floridezza. Apparenza pericolosa in quanto nasconde l'invecchiamento e il mancato adeguamento delle strutture; la crescente ingerenza della burocrazia politica e amministrativa nei teatri pubblici; il monopolio dei gruppi di potere; la sordità di fronte al più significativo repertorio internazionale; la complice disattenzione nella quale sono state spente le iniziative sperimentali a cui si è tentato di dare vita nel corso di questi anni.

Come conseguenza la realtà italiana e i mutamenti intervenuti nella nostra società così come le nuove tecniche drammatiche e i modi espressivi elaborati in altri paesi non hanno trovato che isolati e sporadici riferimenti nella nostra produzione teatrale. Sono mancati d'altra parte il ricambio e l'aggiornamento delle tecniche di recitazione, l'analisi e l'applicazione di rinnovati materiali di linguaggio, gestici e plastici, mentre lo stesso innegabile affinamento della regia ha finito per risolversi in un estenuato perfezionismo di sterile applicazione, contro ogni possibilità di rinnovamento dei quadri.

La critica drammatica istituzionale dal suo canto, invece di svolgere una funzione di provocazione e di stimolo su questa situazione generale, ha contribuito al mantenimento dello stato di fatto e si è troppo facilmente allineata alle posizioni ufficiali, ancorando linguaggio e metodi a modalità ormai superate con una rinuncia di fatto al suo compito primo di ricerca e di interpretazione.

Con poche consapevoli eccezioni il nostro teatro, oltre a dimostrarsi incapace di svolgere un discorso suo proprio, si è così venuto a trovare in una posizione di completo isolamento, sistematicamente impermeabile cioè a ogni innovazione culturale, alle ricerche ed esiti della scrittura poetica e del romanzo, alla sperimentazione cinematografica, ai discorsi aperti dalla nuova musica e dalle molteplici esperienze pittoriche e plastiche.

La nostra attività di scrittori, critici, registi, scenografi, musicisti, attori, tecnici del teatro, anche se di diverse ideologie, attestati su differenti posizioni di lavoro, ci fa sentire estranei ai modi, alle

mentalità e alle esperienze del teatro cosiddetto ufficiale e alla politica ufficiale nei riguardi del teatro.

Per la diversità dei metodi e dell'ispirazione che improntano l'attività in cui siamo impegnati, noi non ci poniamo come gruppo almeno nel senso in cui questa parola ha caratterizzato passate esperienze della vita letteraria e teatrale. Aldisopra di ogni diversità pensiamo però di poter individuare una sufficiente forza di coesione nel trovarci comunque di fronte a problemi di lavoro fondamentalmente analoghi.

L'attività finora svolta da ciascuno di noi può costituire perciò la base di un comune lavoro che si proponga come fine di suscitare, raccogliere, valorizzare, difendere nuove forze e tendenze del teatro, in un continuo rapporto di scambi con tutte le altre manifestazioni artistiche, sulla linea delle esigenze delle nuove generazioni teatrali. Non crediamo infatti utile né necessario partire da zero, convinti come siamo che sia possibile essere tanto più precisi quanto più si è coscienti delle esperienze che sono già state iniziate e portate avanti da noi e altrove.

Oggi s'impone la necessità di adeguare gli strumenti critici agli elementi tecnico-formali dello spettacolo, di affrontare l'impegno drammaturgico senza alcuna soggezione agli schemi prestabiliti, con un recupero di tecniche e una proposta di altre tecniche, con l'uso di attori fuori della linea accademica e quotidiana, con la scelta di ambientazioni che ricreino lo spazio scenico.

Non c'è nuova strada nel teatro come in ogni altra attività dell'arte e della scienza che non implichi di necessità estesi margini di errore. Noi li rivendichiamo. Non vogliamo dar vita a un teatro clandestino per pochi iniziati, né rimanere esclusi dalle possibilità offerte dalle organizzazioni di pubblico alle quali riteniamo di avere diritto; rifiutiamo però un'attività ufficialmente definita come sperimentale, ma costretta ad allinearsi alle posizioni dominanti.

Il teatro deve poter arrivare alla contestazione assoluta e totale.

Di tutto questo e dei problemi connessi all'aspetto organizzativo, è nostra intenzione discutere in un Convegno di apertura e di verifica che indichiamo per la fine della presente stagione teatrale e al quale invitiamo quanti, in base alle esperienze raggiunte, si sentano di condividere con noi gli obiettivi contro cui operare e questo appello di urgente lavoro.

Non crediamo infatti alle contestazioni puramente grammaticali. Crediamo invece che ci si possa servire del teatro per insinuare dei dubbi, per rompere delle prospettive, per togliere delle maschere, mettere in moto qualche pensiero. Crediamo in un teatro pieno di interrogativi, di dimostrazioni giuste o sbagliate, di gesti contemporanei.

Corrado Augias

Giuseppe Bartolucci

Marco Bellocchio

Carmelo Bene

Cathy Berberian

Sylvano Bussotti

Antonio Calenda e

Virginio Gazzolo

Ettore Capriolo

Liliana Cavani

Leo De Berardinis

Massimo De Vita e

Nuccio Ambrosino

Edoardo Gubini

Roberto Guicciardini

Roberto Lerici

Sergio Liberovici

Emanuele Luzzati

Franco Nonnis

Franco Quadri

Carlo Quartucci e

il Teatrogruppo

Luca Ronconi

Giuliano Scabia

Aldo Trionfo